

Chico, teatro come indagine

Se una conferenza offre il pretesto per sviluppare una «performance»

La passione per il teatro non ha confini per **Giuseppe Chico**. Il trentaseienne attore e autore barese ha iniziato a dieci anni a muovere i suoi primi passi sulle tavole del teatro Abeliano, poi, dopo aver conseguito la laurea in lettere classiche e aver frequentato diversi corsi teatrali, tra cui quelli di **Robert McNeer** al Kismet, Chico ha deciso di trasferirsi a Parigi. Qui, dove vive da undici anni, dopo avere studiato danza con importanti coreografi, si impone come attore e autore di *pièces* teatrali.

«L'incontro con l'artista croata **Barbara Matijevic** (anche compagna di vita, ndr) è stato determinante per la mia carriera artistica - ricorda Chico -. Insieme, infatti, abbiamo cominciato un lavoro attorno alla conferenza-performance dal quale è nata la trilogia: *Di una teoria della performance a venire o il solo modo di evitare il massacro è diventarne gli autori?*. Un lavoro articolato che proponiamo in quattro lingue diverse: italiano, francese, inglese e croato».

Apprezzato in alcuni dei più importanti festival come «Vie» di Modena, «Uovo» di Milano, «Castel dei Mondi» di Andria o «Contemporanea» di Prato, il lavoro di Chico quest'estate trova consacrazione in quello che è uno dei più importanti festival del mondo, Avignone, dove l'attore sarà a luglio a presentare due parti della trilogia (*Forecasting* e *Tracks*), che si completa con il primo pezzo *I am 1984*.

Quest'ultimo, in realtà primo componimento della trilogia, «utilizza il dispositivo di "rappresentazione" proprio ad una conferenza, esplorando la convenzione tra il conferenziere e il pubblico, allo scopo di stabilire una certa complessità di scambio d'informazioni», spiega Chico.

Al centro della *pièce* c'è l'anno



LA COPPIA

La croata **Barbara Matijevic** e **Giuseppe Chico**, compagni sulla scena e nella vita

1984, fulcro della narrazione. Attorno a questo, lo spettacolo «stabilisce delle connessioni tra elementi autobiografici (la storia dell'ex-Yougoslavia, i sogni d'infanzia di Barbara Matijevic, l'alter ego della performer Barbara Matijevic) e alcuni fatti, persone e avvenimenti della storia degli Stati Uniti d'America

(le Olimpiadi di Los Angeles, Walt Disney, Apple e Steve Jobs, George Lucas e Star Wars)», prosegue Chico.

E proprio sulla scorta del percorso autobiografico, *Tracks* continua a seguire il personaggio/persona di Barbara Matijevic e arriva all'anno 1989. Se nel primo capitolo, è maggiore l'uso

del disegno e della parola, qui si passa al suono e a quelli che Chico definisce «paesaggi sonori». Spiega l'autore: «*Tracks* parte dagli stessi ingredienti della prima parte *I AM 1984* - un racconto e un disegno - ai quali viene ad aggiungersi un elemento che domina per tutto lo spettacolo, un paesaggio sonoro, che è la linea narrativa principale. I diversi suoni, canzoni e composizioni varie che Matijevic ci offre all'ascolto costituiscono la prima voce, laddove la seconda è rappresentata da un paesaggio visuale e la terza si compone di cronache e resoconti della Matijevic».

Infine *Forecasting* arriva a un futuro neutralizzato dalla tecnologia più spinta, rappresentata sulla scena dall'uso di un computer (che va a sostituire la lavagna dei primi pezzi) e di youtube.

[n. mor.]